

Redazione, amministrazione: Via Feltre, 71 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lidia Silanos
Edito da Associazione Culturale Zaffiro - Milano, Via Feltre, 71 - Telefono 02.215.50.24

2012

Luglio / Agosto / Settembre

Allo Spazio Oberdan di Milano dal 20 giugno al 9 settembre 2012

Nuovo Futurismo: ridisegnare la città

Promossa dalla Provincia di Milano, Assessorato alla Cultura e curata da Renato Barilli si tiene a Milano la mostra "Nuovo Futurismo – Ridisegnare la città" presso lo Spazio Oberdan.

Il Nuovo Futurismo nasce a Milano tra la fine del 1983 e l'84. Luciano Inga-Pin, intraprendente critico e gallerista, scomparso di recente, gestiva la Galleria milanese "Il Diagramma" dove ha svolto la sua intensa attività di talent scout indirizzata su vari fronti. Romolo Pallotta, Claudio Ragni, Gianni Cella, Gianantonio Abate, Clara Bonfiglio, Dario Brevi, Andrea Crosa, Marco Lodola, Battista

Luraschi, Luciano Palmieri e Umberto Postal, scomparso di recente cui la mostra è dedicata, compongono il gruppo.

La denominazione di Nuovi Futuristi non è casuale, ma sta a indicare l'eredità che il gruppo ha assunto dal Futurismo storico e in particolare da Balla e Depero. Questa derivazione concepisce l'arte che esalta l'urbanesimo, ben manifestato dai fumetti e dai mass media. Quindi si distacca dalla pittura tradizionale, elabora

immagini in due o tre dimensioni, adattandosi alle pareti e talvolta animando lo spazio con stele e monumenti, utilizzando i nuovi materiali del progresso tecnologico (poliesteri, perspex, resine sintetiche) materiali che hanno il pregio di essere leggeri con un cromatismo acceso e vibrante.

"Distruocere per (ri)creare, demolire per ricostruire. Il gergo futurista, lapidario e diretto non lascia molto all'immaginazione. E questa l'eredità che i Nuovi Futuristi hanno scelto di accogliere e fare loro, senza distruggere ciò che i loro predecessori hanno tramandato, ma usando invece questo slancio rivoluzionario, come trampolino di lancio per l'elaborazione di un linguaggio nuovo

e moderno" – spiega **Novo Umberto Maerna**, Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Milano.

Alla mostra di Spazio Oberdan i Nuovi Futuristi illustrano la loro derivazione attraverso la presentazione di alcune opere di **Giacomo Balla** e **Fortunato Depero**, permettendo in tal modo il confronto. Risulta così chiaro come essi abbiano raccolto tutti gli stimoli, anche e soprattutto i progetti di carattere ambientale, le proposte per arredi e i suggerimenti tipografici e pubblicitari.

La derivazione dei Nuovi Futuristi dai grandi Padri Fondatori ha avuto un riconoscimento ufficiale: hanno esposto nei mesi scorsi alla Casa d'Arte Futurista Depero di Rovereto, inizio della grande impresa del Mart/Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. In mostra il Catalogo Silvia Editrice con testi di Inga-Pin e Barilli e biografie degli artisti. □

Lidia Silanos

Spazio Oberdan

Viale Vittorio Veneto, 2 - Milano
sino al 9 settembre 2012

Orari: 10.00 - 19.30 (martedì e giovedì fino alle 22). Chiuso il lunedì
ingresso libero

SOMMARIO

| | | |
|---|-----------|-------|
| NUOVO FUTURISMO: RIDISEGNARE LA CITTA' di Lidia Silanos | pag. | 1 |
| IL MUSEO DIOCESANO DI MILANO di Giovanna Virgilio | pag. | 2 |
| SGUARDI SUL NOVECENTO di Angelora Brunella Di Risio | pag. | 3 |
| SALVATORE SMORTO: OLTRE L'ASTRATTO di Lidia Silanos | pag. | 4 |
| BRAMANTINO A MILANO di Angelora Brunella Di Risio | pag. | 5 |
| IL BORGO DI NOSEDO di Riccardo Tammaro | pag. | 6 |
| ELISABETH STRIGINI: CONTEMPORARY TALES di Sonia Dametto | pag. | 7 |
| DA VEDERE di Luigi Lanaro | pag. | 7 |
| VINCENZO AGNETTI: L'OPERAZIONE CONCETTUALE di Emily Pons | pag. | 8 |
| LA DINASTIA BRUEGHEL di Giuseppe Lippoli | pag. | 9 |
| CHI DOVE QUANDO Concorso Il Caffè e l'Arte / Federico Barocci Segnalazioni | pag. pag. | 10 11 |
| ZINGARI di JOSEF KOUDELKA di Alessandra Binetti | pag. | 12 |
| LE STATUE DEL SANTUARIO DI SARONNO di Alessandra Binetti | pag. | 13 |
| ETRUSCHI di Giuseppe Lippoli | pag. | 14 |
| CLOSE TO ME di SUSAN PHILIPPSZ di Mariella Galbusera | pag. | 15 |
| L'ANGOLO DELLA POESIA | pag. | 15 |
| FLANGINI & MINNELLI: IL CINEMA DIPINTO di Mariella Galbusera | pag. | 16 |



Il catalogo di Electa dedicato al Museo presenta un itinerario ragionato con schede

Il Museo Diocesano di Milano

Il Museo Diocesano di Milano, inaugurato nel 2001 con lo scopo di illustrare attraverso le opere d'arte la storia culturale, religiosa e artistica della grande Diocesi ambrosiana, è ora finalmente dotato di un catalogo inserito nella collana Electa dedicata ai Musei e Gallerie di Milano (**Museo Diocesano**, a cura di P. Biscottini, Electa, Milano 2012): strumento prezioso e indispensabile per gli studiosi, per gli appassionati e per chiunque sia interessato a un itinerario ragionato delle raccolte artistiche milanesi. Come gli altri volumi della collana, anche il catalogo del Diocesano si apre con un'introduzione generale seguita da accurate e minuziose schede di tutte le opere facenti parte della raccolta museale, con l'indicazione di notizie esterne (caratteristiche, misure, tecnica, provenienza, cambio di proprietà ecc.), vicende attributive, valutazioni critiche, fortuna, bibliografia sistematica. Tutte le schede sono, inoltre, corredate



Pier Francesco Mazzucchelli
detto il Morazzone,
Strage degli innocenti

te da riproduzioni a colori delle opere esaminate, mentre gli indici permettono di orientarsi agevolmente tra le innumerevoli informazioni contenute nel corposo volume (655 pagine). Le opere d'arte, databili fra il IV e il XXI secolo, sono giunte al museo in seguito a lasciti, donazioni e depositi. La maggior parte di esse, proveniente dal vasto territorio della Diocesi milanese, è stata rinvenuta nel corso di indagini e sopralluoghi nelle diverse parrocchie, individuate grazie allo studio minuzioso dell'Archivio dei Beni Artistici della Diocesi. Sono stati, in tal modo, scoperti veri e propri tesori per lungo tempo ignorati, come le opere di Anovelo da Imbonate, Mar-

co d'Oggiono, Gianpietrino, Bergognone, Peterzano, Carlo Francesco Nuvolone, Legnani, Magatti, Hayez. A questo nucleo si aggiungono altre prestigiose raccolte, tra cui la collezione dei Fondi Oro, donata da Alberto Crespi, illustre giurista milanese, e le sculture e i dipinti provenienti dalla collezione Caterina Marcenaro, depositata dalla Fondazione Cariplo nel 2004. Inoltre dalla Quadreria Arcivescovile sono giunte al Museo molte opere delle collezioni degli Arcivescovi milanesi, rivelando così i diversi orientamenti culturali dei vari successori di Ambrogio. □

Giovanna Virgilio

Giulio Campi, Presentazione al tempio



inArte

TRIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Sonia Dametto, Michela de Riso, Angelora Brunella Di Riso, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro, Giovanna Virgilio

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Tiziana Laurita

tizianalaurita@gmail.com

Informazioni e pubblicità:

Sezana cell. 339.67.79.861

e-mail e telefono

lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24

cell.338.56.64.119

Tipografia Suman - Conselve (PD)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17/09/2010

A Villa Regina Margherita di Bordighera (IM) dal 27 giugno al 30 settembre 2012

Sguardi sul Novecento

Collezionismo privato tra gusto e tendenza

La prima regina d'Italia, Margherita di Savoia, vedova di Umberto I, nel gennaio del 1923 scriveva: *Quando voglio pensare a qualche cosa di piacevole e di riposante, mi viene subito davanti agli occhi la mia cara villa di Bordighera...*

Costruita su commissione della sovrana su progetto dell'architetto Luigi Broggi la villa venne inaugurata nel 1915. Lo stile scelto fu il Barocchino del '700 di ispirazione lombarda, e la dimora, articolata su tre piani, era sfarzosa per gli stucchi, le vetrate, i fregi, i quadri, la mobilia, le maioliche. Dopo la morte della regina nel 1926 nell'abitazione di Bordighera da lei voluta e tanto amata, Vittorio Emanuele III donò la villa all'Associazione Nazionale delle Famiglie dei Caduti in Guerra che la destinò a casa di riposo per i congiunti dei caduti fino al settembre del 2008 quando venne acquistata dalla Provincia di Imperia e dalla città di Bordighera. Nel 2009 in una sinergia di pubblico e privato (a seguito di un accordo fra la Provincia, la Regione Liguria, la città di Bordighera e la famiglia Terruzzi) si costituì la **Fondazione Famiglia Terruzzi-Villa Margherita** a cui seguirono i lavori di restauro della Villa, finanziati dalla Famiglia Terruzzi ed ultimati nel giugno del 2011 quando venne anche inaugurato nelle sfarzose sale un polo museale permanente con preziose tavole a fondo oro del Tre-Quattrocento, dipinti del Sei-Settecento italiano, dipinti di pittori francesi, fiamminghi ed olandesi, nonché porcellane orientali, bronzi, argenti, ceramiche (fra cui il celebre *servizio Minghetti* di 381 pezzi): tutte opere della famosa **collezione Terruzzi**.

A dialogare con tale splendore viene inaugurata a fine giugno 2012 la mostra temporanea **"Sguardi sul Novecento"** che propone 55 opere tra gli anni Venti e Sessanta, provenienti da diverse collezioni private, in una carrellata di grandi artisti italiani e stranieri protagonisti dell'arte del XX secolo. Così è presente **Balla** con due importanti dipinti *Villa Borghese dalla finestra* (1908) ove si può notare l'adesione al divisionismo puntinista e *Quando?* (1929 circa) in cui è evidente la svolta futurista elaborata nel '18 con *Il manifesto*



Giacomo Balla, *Quando?*

del colore. Di **de Chirico** *Les constructeurs de Trophées* in una versione del '28 insieme a due olii su tela intitolati *Piazze d'Italia* oltre ad *Andromaca* e *Natura morta con anguria*, segnano l'evolversi della Metafisica dechirichiana mentre le tematiche di **Novecento** vengono testimoniate da artisti quali **Sironi, Tosi, Rosai, Wildt**.

Un interesse particolare è rivolto a **Ligabue** e al suo **bestiario** in opere quali *Gatto*, *Volpe in fuga con paesaggio*, *Cavalli e una Cascina*, *Cani da caccia*, *Fagiani*, *Il Leone*. Né manca **Guttuso** con la grande forza espressiva della sua pittura a sottolineare temi sociali nelle opere *L'uccisione del capolega* (studio per la mafia) del 1947, *Asse Roma Berlino* (1966), ancora **Morandi, Campigli, Depero, De Pisis, Manzù, Fontana, Schifano**.

Agli italiani sono affiancati alcuni artisti europei vicini all'ambiente italiano e in particolare alla Liguria e alla

Costa Azzurra ove spesso soggiornavano: **Asger Jorn, Karel Appel, Wilfredo Lam, Max Ernst, Victor Brauner, Arman, Hans Hartung e Serge Poliakoff**. Grande omaggio al collezionismo: accanto a quello del noto mecenate Terruzzi (in esposizione permanente a Villa Margherita) la presenza di altre collezioni private in un intreccio fra opere antiche e quelle di un passato recente in una testimonianza di sensibilità e passione per l'arte. □

Angelora Brunella Di Risio

Fondazione Terruzzi
Villa Regina Margherita
 Via Romana, 34/36 Bordighera (IM)
 Orari: giugno e settembre:
 dal mercoledì alla domenica 10-18
 luglio e agosto:
 dal mercoledì alla domenica 15,30- 23
 tel. 0184-276111

Giorgio de Chirico
Andromaca



Oltre l'astratto: il colore nel ritmo pittorico della ricerca futuribile

Il linguaggio degli artisti si riconosce non solo per la loro appartenenza a correnti e stili, ma anche per il segno del fare e, non ultima, per la loro poetica. *Salvatore Smorto* presenta nelle sue opere un codice che nasce da una ricerca votata all'essenzialità dell'astrazione.

Un segno peculiare, una sequenza di volute che si dipanano su riflessioni cromatiche e analisi approfondite degli impianti cromatici e della luce (*Detonazioni*). Una realtà fatta di colori, di forme, di sfumature che



Salvatore Smorto,
Sinfonia
olio su tela | cm 80x80

è legata alla vita, alle emozioni, dai significati simbolici, culturali ma anche soggettivi. E' un universo e un sentire interiore dalle forme geometricamente circolari o tondeggianti, dove le luci e le sfumature del colore si perfezionano nella ricerca di un mondo di immagini dalle tematiche



Salvatore Smorto, *Incontro di guardiani neri*
olio su tela | cm 100x150

che vanno oltre la dimensione di un dinamismo, che sembra volere travalicare i limiti della tela alla ricerca di elementi onirici. Dimensioni oniriche, di passaggi interiori metafisici, irreali quasi a sfiorare il sogno. Il simbolismo nelle opere di *Salvatore Smorto*, in perfetta coordinazione con l'esito finale, permette sempre nuove possibilità combinatorie, conferendo un carattere nella distribuzione della figurazione che potenzia il senso della ricerca: ricerca aperta alla visione di nuove prospettive figurative.

Dall'astratto geometrico all'astratto figurativo l'artista, interpreta la capacità comunicativa dei colori. Nell'opera "*Sinfonia*" che presenta una figurazione dai colori caldi a formare una geometria fatta di larghe pennellate che squarciano un cielo azzurro e di sogno. Una ostinata ricerca di un linguaggio artistico che affronta una sfida metafisica, spesso eliminando ogni riferi-

mento realistico e preferendo forme essenziali, dotate di forte valenza spaziale. Nell'opera "*Incontro di guardiani neri*" di grande dimensione (100 x 150 cm), partendo da una ricerca pittorica, dove il rosso e il nero dialogano sovrapponendosi alla ricerca della luce in un susseguirsi di figurazioni sempre uguali, sempre

differenti che evidenziano lo spazio profondamente intrinseco allo spirito.

Un percorso artistico questo di *Salvatore Smorto* che è andato sempre più sviluppandosi nel tempo e nell'approfondimento dell'importante radice dell'arte creativa, anche in ambito informale e con importanti elementi stilistici. □

Lidia Silanos

Salvatore Smorto
Detonazioni
olio su tela | cm 95x94



Al Castello Sforzesco di Milano dal 16 maggio al 25 settembre

Bramantino a Milano

In mostra il numero più cospicuo di opere del Bramantino esistente al mondo e presente in permanenza a Milano

Nella Sala della Balla sono presenti i dodici arazzi della Collezione Trivulzio (acquistati dal Comune di Milano nel 1935) mentre in quella del Tesoro il grande affresco **Argo** insieme a dipinti su tavola e su tela, disegni, acquarelli, stampe provenienti da differenti sedi (raccolte pubbliche e private, musei del Castello Sforzesco, Pinacoteca Ambrosiana, Pinacoteca di Brera) ora riuniti in ordine cronologico in un unico percorso. L'assessore alla cultura del Comune di Milano, Stefano Boeri, così si esprime in proposito: *Con la mostra del Bramantino il Comune di Milano realizza, con assoluta autonomia di mezzi e di gestione - non accadeva da 20 anni - una mostra che valorizza lo straordinario patrimonio milanese di opere lasciateci da un autore su cui si sta concentrando l'attenzione della storiografia critica internazionale. Con il Bramantino al Castello Sforzesco inauguriamo un nuovo corso della stagione espositiva milanese. Una mostra di grande qualità che si offre gratuitamente al pubblico per condividere con la città lo spirito di una nuova idea di cultura.*

Bartolomeo Suardi (detto il Bramantino per il suo rapporto artistico con il Bramante, pittore e architetto alla corte di Lodovico il Moro) era di origini bergamasche (documentato dal 1480 al 1530, anno della morte) e fu attivo a Milano nel difficile periodo politico che vide la fuga di Lodovico il Moro e il trionfale

ingresso del re Luigi XII nella città lombarda ove i francesi tennero il potere fino al 1522 quando la Lega Imperiale occupò Milano insediandovi come duca Francesco II Sforza. A seguito di tali avvenimenti Leonardo si era allontanato da Milano per spostarsi a Mantova e successivamente a Venezia ma il suo

cangelo (Trittico di S. Michele) (1505) proveniente dall'Ambrosiana, accanto a elementi leonardeschi (le atmosfere sfumate, le teste reclinate di alcuni personaggi) si affermano caratteristiche tipiche del Bramantino quali la resa volumetrica del panneggio, il simbolismo enigmatico di alcune immagini,

la predilezione prospettica, il riferimento alla classicità). Nella sala della Balla poi, la serie degli arazzi dei **Mesi**, da collocare cronologicamente fra il 1501 (data del matrimonio fra Gian Nicolò Trivulzio e Paola Gonzaga, i cui stemmi vengono riportati negli arazzi) ed il 1509 (si ritiene che alcuni arazzi siano stati esposti nel 1507 in occasione del fastoso ricevimento



Bramantino, **Madonna con il Bambino tra i Santi Ambrogio e Michele Arcangelo**

insegnamento rimase presente nei pittori milanesi dell'epoca (Zenale, Boltraffio, Solario, ecc.) ed in particolare nel Bramantino che attinse sia dal linguaggio del Bramante sia di Leonardo per evolversi poi in una articolata autonomia. Nell'attuale rassegna del Castello è possibile ripercorrere lo svolgimento dell'iter artistico del Bramantino: nella Sala del Tesoro le opere **Argo** e **La Pietà** risentono degli influssi del Bramante mentre nella **Madonna con il Bambino tra i Santi Ambrogio e Michele Ar-**

offerto nel Palazzo Trivulzio per l'ingresso a Milano del re di Francia Luigi XII) dialoga con la cosiddetta *maniera moderna* del Bramantino. Le immagini dei dodici arazzi dei **Mesi** vengono formulate in riferimento alla tradizione tardo-antica e medioevale ed i personaggi (senza distinzione fra individui di diverse classi sociali e perfino di sesso) i riti, gli anacronismi, suggeriscono suggestive ambiguità.

Manca nella mostra la celebre **Crocifissione** di Brera che per le sue grandi dimensioni non è stata trasportabile: opera da porre nel primo lustro del Cinquecento e in rapporto al **Trittico** dell'Ambrosiana e agli arazzi dei **Mesi**. □

Orari: da martedì a domenica
dalle ore 9.00 alle 17,30
lunedì chiuso
Ingresso gratuito
Info: <http://www.milanocastello.it>

Angelora Brunella Di Risio

Il borgo di Nosedo

*A cura della Fondazione Milano Policroma
Testo e fotografie di Riccardo Tammaro*

Il borgo di Nosedo, sito al termine di viale Omero, fu in epoca remota un centro di notevole importanza nella pianura padana, tanto da giungere a costituire un comune autonomo di quattrocen- to abitanti, distribuiti su poco più di duecento ettari.

Vi sono due leggende che si tramandano al proposito: la prima dice che nel 539, a causa dell'arrivo a Milano dei Goti, capitanati da Vitige (secondo altre fonti, forse più attendibili, da Uraia), i notabili milanesi, i responsabili della Curia episcopale e parte della popolazione, per sfuggire ai barbari invasori si rifugiarono in questa zona del milanese. Una seconda tramanda che quando, nel 569, Alboino, Re dei Longobardi, invase le terre vicine a Milano, il vescovo Onorato (e tutto il clero della città che fuggì con lui) si ritirò proprio a Nosedo (o Noceta, o Noceto; il nome deriva da un bosco di noci). Per certo, dopo la distruzione di Milano ad opera del Barbarossa, nel secolo dodicesimo, ai milanesi di Porta Romana furono destinati i campi tra Nosedo e la cascina Pismonte (che era situata nella via omonima, tuttora esistente, a differenza della cascina), affinché vi costruissero le loro baracche. Dopo che i milanesi, nell'estate del 1163, furono costretti a trasportare dalla città distrutta i materiali per costruire la Torre Trionfale (che doveva contenere il denaro richiesto, o meglio estorto, alla cittadinanza), il governatore di Milano, il conte Marcoaldo di Grumbac, si recò nel palazzo di Nosedo (ora scomparso) nell'ottobre 1164, e ricevette in dono dai cittadini baraccati un vaso d'argento del valore di 14 lire imperiali, ma, non contento, non ringraziò ed anzi pretese il giuramento collettivo di fedeltà.

In seguito a tali eventi, la popolazione del borgo si organizzò sulla base di una economia agricola, basata sul pascolo e sull'allevamento di bovini ed equini, con conseguente produzione di formaggio. L'arrivo dei Monaci Cistercensi, nel 1200 circa, la fece diventare in breve Grangia di Chiaravalle (una grangia era, nel medioevo, un complesso di edifici e di terreni tenuti da una comunità di frati).

L'importanza di Nosedo nel Medioevo è testimoniata dal fatto che nel palazzo di Nosedo, oltre a funzionari esosi, nella prima metà del quattordicesimo secolo furono ospitati i vescovi cosiddetti "suffraganei" (cioè quelli che amministravano diocesi sottoposte all'arcivescovo di Milano, come ad esempio Genova

ed Aosta), che erano tenuti a soggiornarvi per una settimana e a celebrarvi le funzioni.

Seguì nel Settecento un periodo di degrado,



Oratorio dei Santi Filippo e Giacomo

che portò il luogo a perdere la sua importanza; vi è però un'ultima testimonianza storica legata a Nosedo, e risale al 1848: la sera del 4 agosto il conte Salasco, che avrebbe dato il nome al celebre armistizio, si recò, accompagnato dai generali Lazzari e Rossi, verso San Donato, allo scopo di incontrare il maresciallo Radetzky onde parlamentare. Proprio percorrendo via San Dionigi, dirigendosi verso Cascina Carpana, che ospitava il comando austriaco poco prima della firma dell'armistizio suddetto, proprio all'altezza delle Cascine di Nosedo i tre finirono sotto il fuoco dei fucili degli austriaci che, incuranti della bandiera bianca (illuminata da un'apposita lanterna) cercavano di impedire l'armistizio.

Ai giorni nostri Nosedo è un interessante borgo che vanta, oltre ad una splendida chiesetta, un gruppo di cascine, a partire da Cascina Nosedo, sita al termine di viale Omero, in via San Dionigi, fino a quelle distribuite lungo la via Fabio Massimo (Cascina Casotti, detta anche Casottello, che da numerosi decenni ospita una trattoria, e Cascina San Lazzaro, sita alle sue spalle) e al principio del tratto di via San Dionigi che va da viale Omero a Chiaravalle (Cascina Grande, sulla destra della via, affiancata da gradevoli alberature, e la citata Cascina Carpana, sulla sinistra, di fronte ad essa, al civico 121, struttura a corte che ospita attualmente il centro Ippico Ambrosiano, ed il cui nome pare provenire da un bosco di carpini che vi si trovava).

Un'altra importante cascina, la più antica tra quelle conservatesi fino ai nostri giorni, è quella sita all'inizio di via Fabio Massimo, con ingresso da via San Dionigi 77; det-

ta "Cascina Corte San Giacomo", che oggi ospita attività culturali e ricreative, è Punto Parco Agricolo Sud e fornisce supporto sociale a persone in difficoltà.

Il gioiello del borgo, citato sopra, è però senza dubbio l'attiguo oratorio dei Santi Filippo e Giacomo. Originariamente questa chiesa, che pare sia sorta nel sesto secolo nel luogo ove si trovava precedentemente un tempio pagano, era dedicata a San Giorgio (come indica un documento del 1277), mentre nel 1291 assunse la intitolazione a San Giacomo (da cui il nome della cascina) e quindi, in via definitiva, quella ai Santi Filippo e Giacomo.

Una leggenda che si tramanda sostiene che la chiesetta originaria ospitò le spoglie del vescovo Onorato (vissuto nel VI secolo e citato in precedenza)

finché queste vennero traslate nella basilica milanese di Sant'Eustorgio. Pare che la ricostruzione della chiesa come la vediamo adesso risalga al periodo tra il 1200 e il 1250 e sia stata opera di alcuni monaci Cistercensi provenienti da Chiaravalle.

Se l'esterno, estremamente sobrio, non mostra alcun fregio o decorazione, all'interno, sulla parete absidale, si trova un rarissimo affresco del tardo Trecento: un "Cristo benedicente" inserito in un ovale, attorniato da santi ed angeli, al di sopra del quale una fascia a motivi floreali è periodata da volti di santi, iscritti in circonferenze. La fuga di angeli su entrambi i lati copriva anche le pareti laterali, come è tuttora possibile intuire dalle tracce di affresco sulle pareti laterali, in particolare la parete destra. Sulla sinistra dell'ovale si può vedere inoltre un "tetramorfo", ossia l'insieme dei quattro simboli che rappresentano gli evangelisti

Al di sopra, è visibile la travatura originaria del soffitto, protetta come l'affresco da una controsoffittatura che ne ha consentito la conservazione fino ai nostri giorni.

Notevoli anche alcuni manufatti in marmo: l'altare, la balaustra che delimita l'area presbiteriale, la pila dell'acqua santa ed il piccolo bassorilievo raffigurante San Giovanni Battista, posto sulla parete absidale. Degne di nota infine sono le lapidi, delle quali una, paleocristiana, risale al 536.

Nosedo si trova nella parte sud-est della città, al termine di viale Omero, e può essere raggiunto con i bus 77 e 93. □

Riccardo Tammaro

Alla Permanente di Milano dal 13 luglio al 13 settembre 2012

Elisabeth Strigini : Contemporary Tales

I "Racconti contemporanei" di Elisabeth Strigini al Museo della Permanente di Milano

Fantasy, American Story e Portraits: questi sono i "racconti contemporanei" dell'artista Elisabeth Strigini, francese di nascita ma inglese d'adozione, presente al Museo della Permanente di Milano (Via F. Turati, 34) dal 13 luglio al 13 settembre 2012 nella sua prima grande personale dal titolo "**Contemporary Tales**", che traduce per immagini favole dai contenuti attuali. Personalità introspettiva e riservata nel panorama dell'arte figurativa internazionale, Elisabeth Strigini, dopo aver conseguito un master presso il Chelsea College of Art and Design di Londra e aver viaggiato un po' in tutto il mondo, oggi vive e lavora tra New York e Londra dove esprimere se stessa sulla tela diventa una necessità. Ideata da Ottavia Landi di Chiavenna, con il coordinamento organizzativo di Sara Mesiano e la curatela di Chiara Gatti e Angelo Crespi, la mostra di circa trenta opere indaga la raffinata ricerca artistica di Elisabeth Strigini, personalità elegante e riservata che, in occasione di questa sua prima



Elisabeth Strigini
Big Girl and White Marshmallow

personale in Italia, ha voluto realizzare anche un'opera per la città di Milano da donare ai bambini del reparto pediatrico dell'Ospedale Fatebenefratelli.

L'artista ha lavorato nell'ultimo decennio a un ciclo di opere che trattano temi di natura esistenziale attraverso un linguaggio figurativo in bilico fra surrealismo e pop. Le testimonianze dirette nelle "figure chiave" delle sue tele illustrano elementi che aprono a diversi interrogativi che

prendono spunto dal quotidiano per giungere con estrema e convincente ricostruzione, al limite dell'onirico, al mondo dei cartoons, dei comics e della cultura massmediatica.

L'allestimento della mostra è "giocato" sulla cultura popolare contemporanea riletta dall'esperienza interiore dell'artista, le cui visioni accompagnano il visitatore in tre grandi stanze labirintiche, divise in altrettanti macro periodi, per toccare i motivi cari alla sua riflessione: l'educazione, i mass-media, la guerra, la paura e la religione al centro della ricerca esistenziale di Elisabeth e del suo

rapporto con la realtà. In contemporanea ai suoi "racconti" la presentazione di un ricco apparato iconografico edito da **24 ORE Cultura** in edizione bilingue italiano/inglese, introdotto da testi critici di Angelo Crespi e Chiara Gatti, attraversa un decennio di ricerca, in un percorso antologico simile a quello pensato per la mostra milanese. □

Sonia Dametto

Da vedere di Luigi Lanaro

Regina Margherita. Semplice titolo, grande nome, per una mostra che evoca i primi passi dell'Unità d'Italia attraverso il ricco contesto di **Villa Reale di Monza**, luogo che assume un ruolo di primaria importanza a cavallo del XIX e XX secolo, nelle vicende storiche che hanno portato alla nuova Nazione. Il percorso espositivo segue le tracce personali e private della vita di Margherita di Savoia attraverso quadri, gioielli, abiti, oggetti e documenti storici in mostra. Da martedì a domenica dalle ore 9.30 alle 19.30. Appartamenti Reali, Villa Reale di Monza. Viale Brianza 2. (riduzioni di ingresso per i gruppi, info e prenotazione 039 230 8970) fino al 30 settembre 2012.

Viaggio nella città di Leonardo. A cura di **Milano a memoria srl**, "Il Rinascimento a Milano", avrà luogo ogni martedì e venerdì alle ore 18.30 e alle 20.30 per rievocare in tutto il suo sfarzo, la magia della città viscontea e sforzesca attraverso l'esecuzione delle musiche nate in quel tempo, accompagnate da danze in costume d'epoca. Proiezioni di celebri capolavori della storia dell'arte e coinvolgimento multisensoriale del pubblico, presso la sala di **Piazza Diaz, 7 - Milano**. Gradita la prenotazione al n. 02 4943 8217. (ingresso a pagamento).

L'Elogio del Dubbio è l'intrigante contesto espositivo visitabile fino a dicembre 2012. Mania di collezionismo, spiccate provocazioni sensoriali, forza e fragilità della condizione umana. Dagli anni Sessanta ai lavori contemporanei. Il dubbio nei suoi aspetti più dinamici sfida i pregiudizi. **Punta della Dogana a Venezia**, dove le opere emblematiche degli artisti, pur avendo uno spazio proprio, rimangono a contatto fra di loro. **"Il Mondo vi appartiene"** con violenza o spiritualità? Parallelamente presso il vicino **Palazzo Grassi**. Chiuso il martedì.

Hop.e dal 7 al 15 luglio, esponi le tue opere, suona la tua musica, metti in scena la tua creatività con arte, fotografia e video. Diventa protagonista di 10 giorni di festa, cultura e divertimento. www.hopelavenaria.com, workshop, concerti e djset alla **Reggia di Venaria** per **...Holiday in the Palace**.

183 giorni da Re. Dal 1 maggio al 30 ottobre 2012, l'iniziativa **"Castelli Aperti"** propone visite guidate nei castelli, palazzi, ville, giardini e forti del Basso Piemonte. E' promossa dalle Provincie di Alessandria, Asti e Cuneo con il contributo della Regione Piemonte e del Ministero dello Sviluppo Economico. Partecipano all'iniziativa oltre

cento siti storici, consentendo al pubblico di scoprire un patrimonio di interesse storico, culturale e paesaggistico. Visite in città e nei borghi, mangiare e bere nei castelli. Per saperne di più: www.castelliaperti.it

Musicopoli. Per i bambini dai 6 ai 15 anni ma non solo, ci si può davvero divertire a Pinarella di Cervia (Ra) e a Milano con "Vacanze Artistiche in Città". Nel periodo giugno-settembre, si potranno apprendere tante cose divertenti nei **Campus estivi** dedicati interamente all'arte e programmati anche per gli adulti. Pittura, teatro, cucina, danza, suonare uno strumento o praticare dello sport all'aria aperta, saranno i divertimenti quotidiani. Per informarsi: www.musicopoli.com

Da vedere nel web.

Arte contemporanea, commissionare un ritratto per sé oppure come idea regalo; per chi non vuole "spendere" ma "investire" in un'opera d'autore, solo se si ha un gusto estetico all'avanguardia e... per chi vuole contribuire a dare un futuro ai bambini africani (con le agevolazioni previste in materia di donazioni): www.the-face.it. Il progetto avrà una durata di 12 mesi e si concluderà il 1 aprile 2013, con una successiva presentazione di tutti i ritratti eseguiti dal maestro **Renato Missaglia** raccolti in un **volume d'arte**.

Al CIAC di Foligno dal 23 giugno al 9 settembre 2012

Vincenzo Agnetti: l'OperAzione concettuale

*Artista visivo, poeta, scrittore ancora giovanissimo
inizia le prime esperienze di pittura informale*

La programmazione espositiva del CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno presenta la mostra dedicata a **Vincenzo Agnetti** a cura di Italo Tomassoni e Bruno Corà in collaborazione con l'Archivio Agnetti di Milano.

Della vasta attività svolta dall'artista restano le opere che, dal 1967 al 1981 Agnetti ha realizzato nell'arco di circa 15 anni: dipinti, sculture, azioni e scritti spesso dedicati anche alle opere di altri artisti amici, come Manzoni, Castellani, Melotti e altri ancora. Per l'editore Vanni Scheiwiller scrive un testo critico-poetico per le "Tavole di accertamento" di Piero Manzoni



Vincenzo Agnetti
Il trono

e nel '67 Agnetti pubblica il "Suo romanzo manifesto *Obsoleto*" con una copertina a rilievo realizzata da Enrico Castellani e nel contempo realizza la sua prima mostra personale presso il Palazzo dei Diamanti a Ferrara, dove espone **Principia** una delle sue opere di "logica permutabile". Inizia e prende corpo la problematica della relatività dei



Vincenzo Agnetti, **Il luogo di Gauss**

significati del linguaggio: espone la sua **Macchina drogata** una calcolatrice Divisumma 14 Olivetti i cui 110 numeri vengono sostituiti con altrettante lettere dell'alfabeto, idonee piuttosto alla poetica che al calcolo.

Singolare protagonista dell'arte italiana degli anni Sessanta-Settanta, Agnetti è considerato uno dei massimi esponenti dell'arte concettuale internazionale. Al CIAC di Foligno sono esposte cinquanta opere insieme all'**Apocalisse**, (1970), **Il libro dimenticato a memoria**, (1970), gli **Assiomi**, (1969 - 70) su bachelite, **I Feltri**, pannelli incisi a fuoco e altre importanti opere tra cui **Surpla-**

ce del 1979. quattro sculture e le **Photo-Graffie** del 1980 poco prima della sua morte.

Le opere di Agnetti sono presenti in numerose gallerie, collezioni private e musei di vari paesi del mondo. Sono state esposte anche alla Biennale di Venezia. □

Emily Pons

Vincenzo Agnetti
Il lucernario (incompiuta)



CIAC

Via del Campanile, 13 - Foligno
Orari: venerdì, sabato e domenica
10.00-13.00 / 15.30-19.00
Ingresso gratuito
tel. 0742-3570035

La dinastia Brueghel e la realtà popolare

Attraverso settanta dipinti e trenta tra disegni e grafiche dei suoi maggiori esponenti una mostra allestita a Villa Olmo a Como propone al grande pubblico una delle più importanti e feconde dinastie di artisti della storia dell'arte, La **Dinastia Brueghel**, che operò tra il XVI e il XVIII secolo. Dopo Mirò, Picasso, Magritte, gli Impressionisti, Chagall, Kandinsky e Malevic, Klimt e Schiele, Rubens, Boldini, e oltre 700.000 visitatori, le splendide sale della settecentesca Villa Olmo di Como, di proprietà del Comune di Como, progettata nei primi anni Ottanta del Settecento dall'architetto ticinese Simone Cantoni, ospitano fino al 29 luglio 2012 i capolavori della **Dinastia Brueghel**. Un'occasione culturale da non perdere, l'esposizione curata da Sergio Gaddi e Doron J. Lurie, conservatore dei Dipinti Antichi al Tel Aviv Museum of Art, ideata e prodotta dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Como, col contributo e il patrocinio della Regione Lombardia. Le numerose opere, provengono da importanti collezioni private e musei italiani e stranieri. L'esposizione lariana è la tappa iniziale di un circuito internazionale che toccherà il Tel Aviv Museum of Art (settembre – dicembre 2012), La Galleria Nazionale di Praga (dicembre 2012 – febbraio 2013), prima di volare negli Stati Uniti (Miami, primavera 2013). Il percorso della mostra si avvia con un capolavoro esposto per



Pieter Brueghel il Giovane, **Festa di matrimonio all'aperto**

la prima volta nel nostro Paese, ***I sette peccati capitali*** realizzato da Hieronymus Bosch, che fu uno dei punti di riferimento stilistici di Pieter Brueghel il Vecchio (1520/25 – 1569) capostipite della dinastia, dotato di un talento innovativo eccezionale. Alla sua formazione contribuirono anche i viaggi in Italia: Roma, Reggio Calabria, Messina, Palermo. Pieter il Vecchio si distinse tra gli autori dell'epoca per la sua opera che indaga anche la condizione dell'uomo e del mondo in cui vive, ma anche per la capacità di interpretare con spirito di totale realismo la vita, la gente, l'umanità, soprattutto contadina, ritratta in avvenimenti quotidiani. In mostra anche ***La Risurrezione***, di Pieter il Vecchio, una delle sue opere a soggetto biblico più suggestive. Una importante sezione dell'esposizione è dedicata ad artisti di grandissima qualità come: **Jan van Kessel**, (1626 – 1679), **Abraham Brueghel** (1631 – 1697), **Ambrosius Brueghel** (1617 -1675), oltre a **David Teniers il Giovane** (1610 – 1690). I paesaggi di Brueghel parlano del mondo umano nella ricchezza dei suoi dettagli coreografici e topografici: città, villaggi, fiumi, castelli, montagne, foreste, campi colti-

vati, uccelli, carri trainati da cavalli, contadini, mercanti. La complessità di questa dinastia è interessata tanto al paesaggio naturale, quanto a quello umano. E poi la tematica dei fiori, affrontata da tutti i Brueghel, fu portata alla massima qualità da Jan Brueghel il Vecchio, detto anche "dei Velluti". L'artista preferito dal Cardinale Federico Borromeo, di cui amava soprattutto i soggetti come i paesaggi, le nature morte e in modo particolare i fiori. Una delle sue opere preferite, ancora conservata nella Pinacoteca Ambrosiana a Milano è: ***La Madonna della Ghirlanda***. Accompagna la mostra un volume (bilingue italiano – inglese) edito da Silvana Editoriale, con saggi critici che ripercorrono con dovizia di informazioni la storia dei Brueghel nel contesto artistico europeo dell'epoca. □

Giuseppe Lippoli

Como, Villa Olmo

Via Cantoni, 1

Orari: da martedì a giovedì: 9 - 20;

da venerdì a domenica: 9 - 22

Informazioni e prenotazioni:

tel. 031 571979



Hieronymus Bosch
I sette peccati capitali

CHI DOVE QUANDO

**Concorso internazionale di pittura,
scultura, installazione, fotografia**

IL CAFFÈ E L'ARTE

4° edizione

Presentazione:

IL CAFFÈ e L'ARTE

Origine, Storia, Luoghi di ritrovo (opere d'arte dedicate al mondo del caffè) è aperto ad artisti con opere di pittura, scultura, installazioni, fotografia e con tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto.

Dimensioni limite delle opere: cm. 70 x 90.

Si può partecipare anche con due opere.

Tutto si può rappresentare a proposito del caffè: artisti illustri dell'800 e del '900 hanno realizzato opere dei luoghi della coltivazione e dove veniva servito il caffè, luoghi, questi ultimi, anche frequentati da intellettuali e gente della buona società (una abitudine arrivata sino ai giorni nostri).

La proposta, quindi, è una operazione culturale in ogni suo aspetto.

Regolamento

● Il concorso è aperto a opere di pittura, scultura, installazioni e fotografia di artisti di ogni tendenza e tecniche varie: olio, acrilico, acquerello, disegno, inchiostro, matita, ecc. e su qualsiasi supporto.

● Ogni artista è ammesso a partecipare con una o due opere, dimensione massima cm. 70 x 90 decorosamente incorniciate e con attaccaglia.

● Le opere devono riportare sul retro un cartellino con indicati nome cognome dell'autore, titolo dell'opera, tecnica e anno di esecuzione.

● Le opere spedite a mezzo posta o corriere devono pervenire entro il termine indicato, con imballo adeguato. Le spese di spedizione – andata e ritorno – sono a carico dei partecipanti.

● La giuria sarà composta da esponenti dell'arte e della cultura. Il loro giudizio è inappellabile.

● La quota di partecipazione è fissata in € 150 per un'opera e di € 170 per due opere, per spese di organizzazione e di segreteria. da versare all'atto dell'iscrizione, o al più tardi alla consegna delle opere. La seconda opera avrà diritto solo all'esposizione.

● **Termine ultimo dell'iscrizione:
15 settembre 2012.**

● Catalogo generale. E' prevista l'edizione a stampa di un catalogo a colori (21x21). Ciascun partecipante avrà una pagina dedicata alla propria opera, con il curriculum dell'artista.

In omaggio all'artista due copie del catalogo generale.

● Tutte le opere partecipanti saranno esposte presso **La Galleria degli Artisti di Milano, Via Nirone 1 ang. Corso Magenta**, da sabato 29 settembre a sabato 13 ottobre 2012.

Premi:

1° classificato: una pagina redazionale sulla rivista *InArte*.

Il 2° e il 3° classificati: mezza pagina redazionale ciascuno sulla rivista *In Arte*.

Informazioni e iscrizioni:

Lidia SILANOS
lidiasilanos@libero.it
tel. 02-215.50.24
cell.338-56.64.119

Il trattamento dei dati personali verrà effettuato nel rispetto del Decreto legislativo 196/2003

**Federico Barocci
(Urbino 1528 – 1612).**

**L'uomo, l'artista, l'opera
nella ricorrenza del 400°
anniversario dalla morte**

Nato a Urbino nel 1528 secondo la tradizione più attendibile e in base alle documentazioni in nostro possesso anche se alcune fonti riportano la data del 1535, il Barocci deve essersi dedicato assai precocemente a uno "studio" assiduo e costante dell'arte, come si usava a quel tempo "a bottega" in particolare dello zio Gerolamo Genga, avendo certamente modo di poter conoscere e ammirare i capolavori di Tiziano, del suo conterraneo, il sommo Raffaello, maestro del Rinascimento italiano oltre al Correggio i quali indubbiamente influenzarono la sua formazione artistica.

La prima testimonianza è rappresentata senz'altro dalla "Estasi di Santa Cecilia" realizzata per la Cattedrale di Urbino nel 1555. Il giovane Federico presente in alcune città italiane (Roma, forse Firenze e Venezia), intorno al 1556-57 dovette ritornare a Roma per svolgere la sua opera grazie alla protezione del Cardinal Giulio Feltrio della Rovere fratello di Guidobaldo (Duca di Urbino). E in tal modo si spiegherebbe la realizzazione in Urbino di due dipinti nella Cattedrale e di un primo nella importante Chiesa del Corpus Domini e la stessa grandiosa impresa delle "Decorazioni" del Casino di Pio IV dei Giardini Vaticani in Roma sia pure dopo la meravigliosa prova d'esordio del "San Sebastiano" (Duomo di Urbino) accolto entusiasticamente con espressioni di vivo apprezzamento dei grandi maestri dell'epoca quali lo stesso Michelangelo Buonarroti, Giovanni da Udine e gli Zuccari e cioè proprio per i buoni auspici e la autorevole protezione accordata da Giulio della Rovere presso la corte pontificia di Pio IV. Le decorazioni della volta del Casino furono eseguite tra gli ultimi mesi del 1561 e il giugno del 1563.

Nella "Deposizione" (realizzata nel 1568/69) e conservata a Perugia) il Barocci si ispira forse a Rosso Fiorentino (Giambattista di Jacopo detto il Rosso, Firenze 1494-1540) ma successivamente nel celeberrimo "Riposo della fuga in Egitto" (1570/73), custodito in Vaticano) e poi ancora nella "Madonna del Popolo" dipinta per la Pieve di Arezzo (1575/79), conservate agli Uffizi di Firenze, l'artista finalmente esprime la sua piena maturità artistica, la propria originale vena creativa e ispirazione più sincera e aggraziata, le sue rare armonie, le sue languide composizioni pervase da una bellezza e gentilezza certamente ispirate. □

Luca Guagliumi

CHI DOVE QUANDO

SEGNALAZIONI:

HAYAT SAIDI

Hayat Saidi, artista marocchina, espone dal 23 giugno al 7 luglio 2012 le sue opere presso la Galleria degli Artisti di Milano, in una collettiva con



altri quattro artisti. Opere di grande impatto visivo di estrazione informale dai cromatismi accesi con campiture rosse o azzurre. Un'atmosfera incondizionata e un fermento libero danno alle creazioni di **Hayat Saidi** quel ritmo in cui le tensioni inquiete e spaziali trovano giusta collocazione. Un desiderio poetico riveste la dinamicità delle opere. La ricerca della luce, con nervose pennellate di bianco, condensa e unisce tempo e spazio. (L.S.)

Hayat Saidi
Notturmo di fuoco
olio su tela | cm 50x50

MAURIZIO PERVERSI

A Lugana di Sirmione **Maurizio Perversi** presso "Alla Fenice Lungolago" ha esposto le sue opere su tela, anche di grandi dimensioni. Titolo della mostra "Realismo fantastico". Le sue figurazioni ci conducono a un mondo reinventato e teatrale dal quale scaturisce un racconto completo, surreale e fantastico. E' arte dai colori accesi, che analizza con spirito critico, a volte ironico, con un

Maurizio Perversi
Rugiada
olio su tela
40x60



mix di fantasia la componente allegorica. Dal colore genera la luce, dal movimento la grande padronanza dell'ambientazione, il tutto in un insieme armonioso: un mondo sospeso fra realtà e fantasia. (L.S.)

Santina Portelli
Preghiera
olio su tela | cm 40x60



SANTINA PORTELLI

Si è svolta a Milano presso la Galleria Giochi d'Arte la personale "Intrecci di cammini" dell'artista **Santina Portelli**. In esposizione un quarantina di tele e per la prima volta le "pietre dipinte".

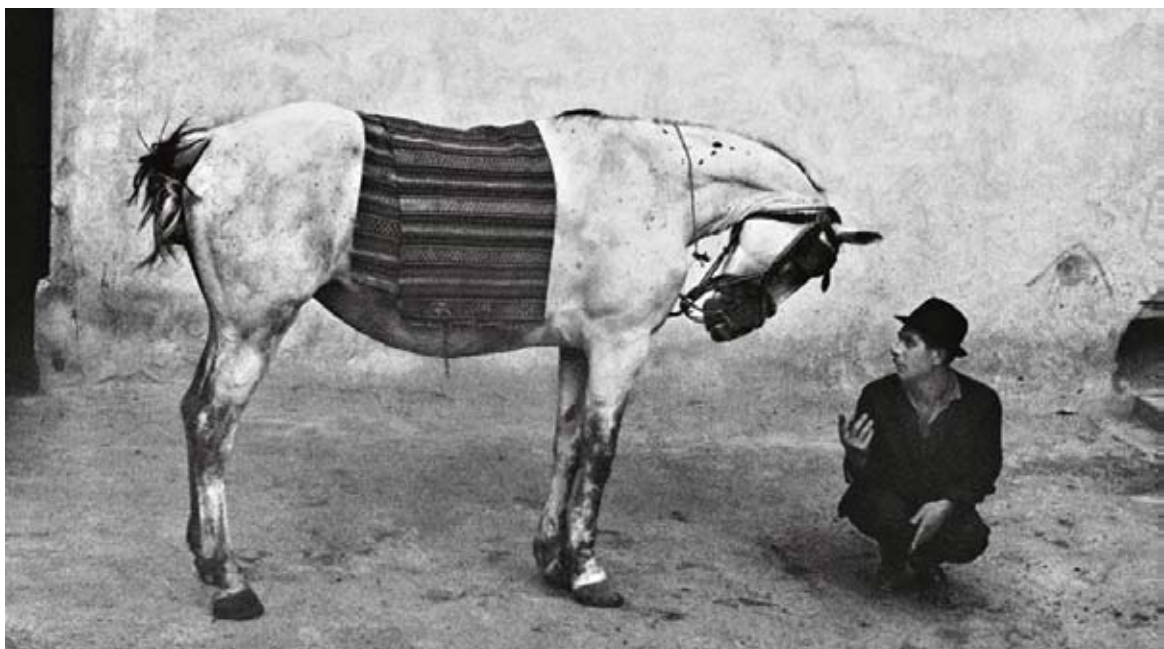
Artista figurativo-paesaggista così si definisce *"con una certa predilezione per il mare e i grandi spazi. La mia pittura è sempre in movimento"*.

Grandi e piccole tele dove la luce è protagonista. E' un universo e un sentire intimistico, un mondo di immagini e luoghi vissuti e amati. All'artista piace sperimentale: dipingere su sassi o "pezzi" di marmo bianco e lastre. Un senso di non finito dà alle sue opere la freschezza di un pensiero, di un ricordo, di un attimo di felicità. (L.S.)

Zingari di Josef Koudelka

*In prima mondiale 109 scatti esposti per la prima volta
alla Fondazione Forma di Milano dal 22 giugno al 16 settembre 2012*

Raccontare la quotidianità delle comunità zingare attraverso scatti d'autore. E' stata aperta al pubblico, presso la Fondazione Forma a Milano, la mostra "Zingari" di Josef Koudelka, dedicata allo straordinario lavoro documentario sulle comunità gitane dell'Est Europa condotto dal grande fotografo ceco negli anni Sessanta. In prima mondiale, vengono presentati i 109 scatti che compongono il libro dal medesimo titolo edito da **Contrasto** lo scorso anno, stampati appositamente per questa esposizione con la supervisione dell'autore. "Zingari" è senza dubbio uno dei lavori fotografici più celebri del Novecento. Ingegnere aeronautico, Josef Koudelka inizia a fotografare in veste professionale solo dal 1962, come fotografo di scena del Teatro Semafor di Praga e in quell'anno inizia un lavoro fotografico sulle comunità gitane d'Europa, che lo impegnerà per un decennio, principalmente nella ex Cecoslovacchia (Boemia, Moravia, Slovacchia), in Romania e in Ungheria. Nel 1968 il *The Sunday Times* pubblica lo storico reportage fotografico che documenta l'invasione di Praga da parte delle truppe del Patto di Varsavia. In calce a quelle immagini solo delle iniziali, P.P., *Prague Photographer* (fotografo di Praga). Il suo autore aveva preferito pubblicarle in forma anonima, a garanzia dell'incolumità propria e della sua famiglia. Quando l'anno dopo vengono premiate a New York con la Robert Capa Gold Medal, il fotografo lo viene a sapere per caso. Quegli scatti rimangono "senza autore" fino al 1984, quando vengono mostrati per la prima volta accompagnati dal nome dell'autore, dopo essere rimasti per 16 anni nell'anonimato. Il fotografo era Josef Koudelka. Progettava un libro che, col titolo *Cikáni* (zingari in ceco) che avrebbe dovuto uscire in Cecoslovacchia nel 1970, ma che non vide mai la luce nella sua forma originaria. In quell'anno Koudelka lascia infatti Praga per la Francia, dove aveva ottenuto una borsa di studio per documentare la vita degli zingari della Camargue. Il suo primo libro, *Gitans, la fin du voyage*, pubblicato in Francia nel 1975, contiene solamente una parte (60 scatti, per lo più realizzati



Josef Koudelka, Romania, 1968

nella Slovacchia orientale) del suo enorme lavoro sui gitani. Solo nel 2011 la versione originaria del progetto, integrata dalle foto realizzate in Francia e Spagna, è stata data alle stampe da **Contrasto**, con il titolo "Zingari". Quelle 109 fotografie sono ora anche una mostra che, alla presenza dell'autore - che ne ha curato personalmente l'allestimento - si svolge presso la Fondazione Forma di Milano. Nato in Moravia nel 1938, è uno dei più grandi fotografi viventi. Sistema personalmente ai muri dello Spazio Forma le 109 stampe secondo la sequenza che si era immaginato nel 1968, prima che la censura seguita alla repressione della Primavera di Praga lo spingesse a lasciare la Cecoslovacchia per cercare asilo politico in Occidente e ottenere lo status di apolide. La mostra, presentata in prima mondiale, è stata realizzata in collaborazione con l'agenzia Magnum Photos, della quale Koudelka è membro associato dal 1974. Da un lato le immagini raccontano la quotidianità delle comunità gitane negli anni Sessanta in Boemia, Moravia, Slovacchia, Romania, Ungheria e in alcuni casi in Francia e Spagna. Dall'altro testimoniano lo sguardo penetrante e insolito dell'autore, la sua capacità di fermare in momenti unici e senza tempo, scene di vita familiare, momenti di festa, di gioco e di ritualità collettiva. In un vivido e tormentato bianco e nero, una dopo l'altra, le immagini compongono un

vero affresco visivo di grande potenza e con poetica malinconia registrano la fine di un'epoca, la fine di un viaggio: quello del nomadismo zingaro in Europa. La foto simbolo di questa mostra è la *Veglia funebre*. Nella sua opera i sorrisi sono rari, il dolore sordo, il tempo inquieto e assente. Luci e ombre violente, ma le sue foto non fanno violenza, perché rispettano il dolore e la dignità del soggetto fotografato. La verticalità delle immagini, la cura di ogni particolare, anche tecnico, si ritrovano nel modo in cui allestisce la mostra, convinto che il lavoro del fotografo non si esaurisca con lo scatto, ma vada portato fino in fondo, fino al percorso visivo che deve guidare il visitatore: "le mostre devono dare un messaggio di contenuto e uno di grafica e non importa da che parte si comincia a guardare, quello che conta è creare dei gruppi omogenei per temi, soggetti, per emozioni". "Segretario dell'invisibile. Non è anche un po' il mestiere di Josef Koudelka?" (Bernard Cuau - Redattore capo della rubrica fotografica del *Nouvel Observateur* - 1984). La Mostra è in collaborazione con Magnum Photos. □

Alessandra Binetti

Fondazione FORMA per la Fotografia
Milano, Piazza Tito Lucrezio Caro, 1
orari: da martedì a domenica 11 - 21
giovedì e venerdì 11 - 23
lunedì chiuso
Info: 02.58118067

Dopo 423 anni visibili al pubblico le statue lignee del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno

Lo scrigno pieno di tesori d'arte, quale è considerato, del Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Saronno, ha spalancato una delle sue porte per restaurare e, nel frattempo, consentire di ammirare da vicino, dopo 473 anni, le 20 statue lignee scolpite da Giulio Oggioni e magistralmente decorate da Alberto da Lodi (1534-35).

Le statue raffigurano Profeti e Sibille. Erano poste sulla cupola all'ingresso dello stupendo **Paradiso**, ove sta arrivando la **Madonna Assunta in Cielo**, un impianto iconografico e figurativo ideato da Gaudenzio Ferrari nel 1534-35 e realizzato con la collaborazione di Bernardino Lanino.



Queste statue sono pregevoli opere della cinquecentesca arte rinascimentale

lombarda che si è sviluppata soprattutto nei Sacri Monti e meritano una attenta osservazione e uno studio completo: col restauro in corso si vuole restituire a tutto il complesso scenografico la sua originale teatralità.

Nel 1869 e nel 1953-4, in coincidenza con la pulitura e il restauro dell'affresco del **Paradiso**, le statue hanno

subito due maldestri interventi di ridipintura, interventi che ora vanno corretti. Occorre rimediare a ulteriori perdite di colore, dorature e spaccature del legno. Le statue presentano anche perdite di modellato e numerosi attacchi da insetti xilofagi, abbondante inoltre la polvere e il sudiciume depositati negli anni. L'intervento della restauratrice sulle prime statue conferma la possibilità di un ottimo recupero della configurazione originaria, evidenziando ancor più la grande abilità degli artisti che hanno operato 5 secoli fa, lasciandoci opere d'arte di valore inestimabile che, tra qualche mese, i numerosi visitatori, che da mezzo mondo vengono ad ammirare il lavoro dei nostri artisti, avranno la possibilità di esaminare da vicino. Pienamente soddisfatto l'impegno del Rettore e dei suoi collaboratori nel voler tramandare ai posteri con amore e competenza, i tesori ricevuti. Dopo il 15 settembre sarà possibile organizzare visite guidate previa prenotazione.

www.santuariodisaronno.it □

Alessandra Binetti



La Planet Limousine, fondata a Milano nel 2004, nasce dalla fusione di diverse piccole società. Annovera fra i suoi clienti hotel prestigiosi, VIP dello spettacolo, importanti multinazionali e clienti private che utilizzano i nostri servizi con regolarità oppure solo come unica esperienza in occasioni speciali. Negli anni ha consolidato una rete di corrispondenti nelle maggiori città e località turistiche. Offriamo inoltre giri



città anche con guida inglese, in lingua russa o lingua araba, trasferimenti da e per l'aeroporto e tutti i servizi con autista e macchine di lusso. siamo certi di poter soddisfare ogni vostra richiesta anche in occasione di cerimonie o altre occasioni a voi speciali.

Forniamo inoltre servizi con pullman di qualità per giteo trasferimenti di gruppi anche molto numerosi.

PLANET LIMOUSINE SRL www.limousineservicemilano.com
tel. 3356125778 info@limousineservicemilano.com

Storia e civiltà etrusca nel tempo

Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente



Tomba delle Bighe di Tarquinia (500-490 a.C.). Copia di Carlo Ruspi del 1835, **Danzatori e gare atletiche**

Quasi cinquant'anni dall'ultima mostra (Torino 1967) gli Etruschi tornano in Piemonte. Ora la provincia di Asti ospita una mostra di grande spessore e largo interesse, intitolata: “**Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente**” nella prestigiosa sede di Palazzo Mazzetti, costruito tra il XVII e il XVIII secolo e recentemente restituito ai suoi antichi splendori. L'edificio è visitabile dalle suggestive cantine, oggetto di scavi archeologici musealizzati, al piano terreno, dove gli ambienti di servizio sono stati adibiti in sede di esposizioni temporanee, fino al piano nobile con gli stucchi, i decori originali e le opere delle collezioni civiche. Una grande esposizione dedicata alla civiltà che fu la prima cerniera culturale fra il mondo mediterraneo e l'Europa celtica. Pertanto, una straordinaria occasione per ammirare una pregevole selezione di reperti etruschi e greci, oltre trecento oggetti (molti dei quali inediti) che vogliono documentare lo stretto legame socio-culturale tra il Mediterraneo greco e orientale e il popolo etrusco. Provenienti dai Musei Vaticani e dalle principali istituzioni museali e culturali italiane, come la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, il Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto, il Museo Civico Ar-

cheologico “Isidoro Falchi” di Vetulonia, il Castello di Racconigi, i Musei Civici di Asti, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, la Biblioteca Reale di Torino. La mostra è promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, in collaborazione scientifica dei Musei Vaticani, con il sostegno della Regione Piemonte, con il patrocinio della Provincia e del Comune di Asti e il coordinamento organizzativo di Civita. Alla mostra, curata da Alessandro Mandolesi e Maurizio Sannibale, contribuiscono, con significativi prestiti, importanti istituzioni museali e culturali italiane. Il percorso si apre con il pregiato *Elmo*

Hydria attica del Pittore di Antimenes, **Donne alla fontana** (ca. 520 a.C.)



crestato villanoviano in bronzo, simbolo del primo contatto tra gli Etruschi e la comunità della valle del Tanaro, ritrovato nel 1875 nelle acque del fiume che bagna Asti. L'elmo attualmente conservato nel Museo di Antichità di Torino testimonia dei rapporti tra Etruria e Piemonte e rappresenta l'anello di congiunzione tra due comunità che fanno della vite e del vino un veicolo culturale riconosciuto e apprezzato. Alcune novità come la ricomposizione di una tomba a camera etrusca dipinta, detta della *Scrofa nera*, restaurata per l'occasione grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, con una scena di banchetto aristocratico del V secolo a.C., che suscita viva emozione, ambientata nel suo contesto originale. In visione anche il lussuoso *gabinetto “etrusco”* del Castello di Racconigi, commissionato da re Carlo Alberto a Pelagio Palagi. Raccolti per la prima volta anche i disegni originali, arredi e decori dello studiolo neoclassico: un omaggio al rapporto fra Etruschi e Savoia e al gusto artistico “all'etrusca” che si diffuse in Europa fra Sette e Ottocento. In mostra il Catalogo Electa. □

Giuseppe Lippoli

Asti – Palazzo Mazzetti
Corso Vittorio Alfieri, 357
orari da martedì a domenica
9.30 – 19.30 – lunedì chiuso
tel. 199.75.75.17

“Close to me” di Susan Philipsz

A Palazzo Reale Milano dal 1° giugno a 23 settembre 2012

PALAZZO REALE

01.06 — 23.09.2012

SUSAN PHILIPSZ
CLOSE TO ME

PALAZZO REALE
PIAZZA DUOMO 12
MILANO
01.06—23.09.2012
ORARI: Tutti i giorni 8.00-19.00
INGRESSO LIBERO
www.comune.milano.it/palazzoreale

CAPPELLA PALATINA
DI SAN GOTTARDO
IN CORTE
01.06—23.09.2012
ORARI: lunedì e venerdì
8.00-12.30 | 14.00-18.30
(agosto fino alle 17)
sabato 11.00-17.00
domenica CHIUSO
INGRESSO LIBERO

La mostra “Close to me” è promossa dal Comune di Milano - Cultura, Moda e Design, Palazzo Reale e Artache e curata da Stefania Modellato e Don Luigi Garbini in occasione del VII incontro Mondiale delle Famiglie. Susan Philipsz crea opere sonore che dialogano con gli spazi del percorso dal Cortile del Palazzo Reale, della sua corte e dell’attigua chiesa di San Gottardo cappella del Palazzo. I visitatori attraverso un passaggio interno sono accompagnati da un “percorso sonoro” che dona ai luoghi attraversati intensità spirituale e nuovi significati. Susan Philipsz, di origine scozzese e scultrice per formazione, mette in evidenza senza presenze estranee al contesto strutturale e architettonico, in cui sono collocate le sue installazioni, la potenzialità delle vibrazioni sonore.

A intervalli regolari, durante l’intero orario di apertura della mostra, la prima installazione sonora “Weep, O Mine Eyes” (2010) – madrigale a 4 voci di John Bennet – coinvolge il pubblico già dal cortile interno di Palazzo Reale, ma non solo, perché anche il passante occasionale potrà godere di queste sonorità e ne diventa protagonista aiutato dall’immaginazione.

L’installazione successiva “A Song Apart” (1997), che collega il cortile di Palazzo Reale con la Cappella Palatina, con l’aiuto di quattro monitor trasmette un video a 4 ca-

nali con le immagini di Susan e le sue tre sorelle che cantano “Swiftly Flowing Elba” in momenti e situazioni diverse.

L’installazione “Close to me”, che dà il titolo alla mostra e la chiude, è stata creata appositamente per Milano. Posta all’interno della Cappella di Palazzo Reale nella Chiesa di San Gottardo in Corte, è stata realizzata sulle note di un inno che l’artista ha cantato a 9 anni a Glasgow in occasione della visita di Giovanni Paolo II e che ripropone eseguendolo insieme alle sue tre sorelle.

La Chiesa chiamata anche San Gottardo a Palazzo nasce come cappella palatina e perciò annessa al Palazzo Reale. All’esterno è in stile romanico-gotico, all’interno in stile barocco e l’altare è di epoca medievale interamente realizzato in argento. □

Mariella Galbusera

Orari Palazzo Reale:

Milano Piazza Duomo 12
tutti i giorni dalle 8.00 alle 19.00

Orari Cappella di Palazzo Reale:

da lun. a ven.: 8.00 – 12.30 / 14.00 – 18.30
sab. 11.00. – 17.00
agosto fino alle 17.00
dom. chiuso
ingresso gratuito

www.comune.milano.it/palazzoreale

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Tra la 12 e la 13 (martedì 22.11.2011)

Taglia la corda

Fatti crescere una coda

Siamo nuovi in questo posto

E gli animali dalla paura si allontanano

DETERMINA

Le nature morte di questo periodo

Le feste tra noi

Già ci basta

il cane giallo canarino

Alessandro Manca

Ode a Gregory Corso (martedì 29.12.2009)

*Ristoranti indiani in cui forse
non andremo mai*

odore di marijuana

*proprio lì vicino a te vicino a te
e gatti ho visto*

quello là era proprio grosso

ora vattene spirito maligno

tutto è Amore

*E citazioni da Gandhi un santo
se volete cercarmi*

*mi trovate in un’onda nell’acqua
quel cavallo in Piazza di Spagna*

mi ha colpito proprio.

Alessandro Manca

Arte poetica

Bianco nevato

sotto il cielo timido di chiaro.

Invasa di memoria

rimane sul pennello

la rapita meraviglia

che stempera

il suo rosato

Anna Liliana Silva Boari

A Palazzo Zuchermann di Padova dal 6 luglio al 25 agosto 2012

Flangini & Minnelli. Il cinema dipinto

Una quarantina tra dipinti e disegni dal set del film "Brama di vivere" ma anche opere relative al paesaggio veneto e alle maschere

Dopo l'anteprima mondiale dal 15 marzo al 15 aprile 2012 a Washington DC presso la sede dell'Ambasciata d'Italia, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dal 6 luglio al 25 agosto 2012 il Comune di Padova – Assessorato alla Cultura, Musei Civici ospita a Palazzo Zuckermann (concepito per presentare anche arte contemporanea oltre ai duemila oggetti tra vetri, intagli, ceramiche, argenti, avori, gioielli, tessuti e mobili e al patrimonio d'arte Bottacin), la mostra **"Flangini & Minnelli. Il cinema dipinto"**.

In esposizione una quarantina tra disegni e dipinti realizzati dall'artista in parte in Belgio sul set del film "Brama di vivere" di Vincente Minnelli sulla vita di Van Gogh, che sono stati ricomposti dopo sessant'anni in occasione della mostra, o in seguito utilizzando grandi tele a olio, tra cui **Giorno di pioggia, Il gruppo di elettricisti e Kirk Douglas nella parte di Van Gogh**, autografati dal regista e dal cast.

L'esposizione comprende altre due sezioni: la prima con opere relative al paesaggio veneto, terra originaria dell'artista, a confronto con quello belga, la seconda riguardante le maschere, per la sua lunga frequentazione nel mondo del teatro.

Oltre alla cinematografia e alla pittura di Giuseppe Flangini sono presenti documenti d'archivio e oggetti provenienti dal suo atelier che fanno risaltare la poliedricità della sua vena artistica: dal teatro al cinema, dalla ceramica alla pittura.

Dedica tutta la sua esistenza all'arte fino alla morte, improvvisa nel 1961, causata

Giuseppe Flangini, Kirk Douglas nella parte di Van Gogh



forse da avvelenamento da colore. Dai molteplici interessi, oltre a una profonda cultura, emerge in qualsiasi campo si cimenti: pedagogo, insegnante, commediografo, disegnatore per manifesti e copertine di libri, ma prevale il pittore.

Milano gli dedica due importanti retrospettive a Palazzo Reale e all'Arenario, cui seguono una settantina di esposizioni in Italia e all'estero per ricordare il Maestro; nel 2003 Il Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con Fondation Europitalia International per l'Arte e la Cultura Italiana dedica un'esposizione a questo straordinario artista del Novecento che trova la stabilità in una continua trasformazione.

Nel 2006 le opere del Maestro, su proposta del Viceministro agli Affari Esteri, corredano il volume **Marcelline. Cinquant'anni dopo** per il 50° anniversario della tragico avvenimento. Nel 2009 il Consolato Italiano a Nizza inaugura **"Il maggio italiano"** dedicandogli la mostra **"Giuseppe Flangini. Entre l'Europe e l'Italie"**.

Orari: martedì - domenica ore 10.00 - 19.00; lunedì chiuso. Ingresso libero. □

Mariella Galbusera

Dove trovare "inArte"

*Aci - Automobile Club Milano, Corso Venezia 43, Milano
 *Antico Caffè Brera, Via Giuseppe Verdi 13, Milano
 *Artesanerasmo, Via Cusani 8, Milano
 *Bar Jamaica, Via Brera 32, Milano *Bar Signora, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano
 *Bar Trattoria El gamba de legn, Corso di Porta Vigentina 38, Milano *Biblioteca Accademia Italiana della Cucina, Via Napo Torriani 31, Milano *Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Via Brera 28, Milano *Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera 28, Milano *Biblioteca Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano *Biblioteca di Via Senato, Via Senato 14, Milano *Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Corso Venezia 55, Milano *Caffè Il Cortiletto, Via Brera 28, Milano *Caffè Verdi, Via G. Verdi 6, Milano *Caffetteria Santo Stefano, Piazza Santo Stefano 8, Milano *Cartoleria Quadrifoglio, via Negroli, Milano *Coppisteria Adriano, Via Camperio 13, Milano *Cornici Crespi, Via Brera 28/a, Milano *Edicola di Via Pacini, Milano *Edicola di Corso Europa, Milano *Edicola di Piazza Cordusio, Milano *Edicola Girolo, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano *Fondazione Forma, P.zza Tito Lucrezio Caro 1, Milano *Fondazione Humaniter, Via S. Barnaba 48, Milano *Galleria degli Artisti, Via Nironè 1, Milano *Galleria Eustachi, Via Eustachi 36, Milano *Galleria L'Acanto, Via Enrico Noè 33, Milano *Galleria Sasseti Cultura Via Volturmo 35, Milano *Galleria Barocco, Via Cascina Barocco 15, Milano *Gruppo Artistico Forlanini Monluè, Via Dalmazia 11, Milano *Hoepli Libreria Internazionale, Via Hoepli 5, Milano *Hotel Plaza, Piazza Diaz, Milano *I.A.T. Milano Tourist, Piazza Castello 4, Milano *Ibrit - Istituto Brasile Italia, Via Clerici 3, Milano *L'edicola, Stazione di Cadorna, Milano *Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano *Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola, Milano *Libreria Feltrinelli, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano

*Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte 2, Milano *Libreria Milanese, Via Meravigli 18, Milano *Libreria Milano Libri, Via Giuseppe Verdi 2a, Milano *Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano *Libreria Mondadori, Stazione di Lambrate, Milano *Libreria Mondadori Multicenter, Via Marghera 28, Milano *Libreria San Carlo, Corso Vittorio Emanuele, Milano *Libreria Touring Club Italiano, Piazza De Angeli 3, Milano *Mode Koralline, Piazzale Lugano 6, Milano *Municipio Assessorato Cultura, Piazza Duomo 4, Milano *Museo d'Arte Moderna, Via Palestro 16, Milano *Museo Diocesano di Milano, Corso di Porta Ticinese 95, Milano *Museo Fondazione Luciana Matalon, Foro Buonaparte 67, Milano *PAC, Via Palestro 14, Milano *Negozio Civico Chiamamilano, Largo Corsia dei Servi, Milano *Palazzo Marino, Piazza della Scala 7, Milano *Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo 12, Milano *Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano *Provincia di Milano, Piazza Castello 4, Milano *Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano *Teatro Grassi, Via Rovello, Milano *Teatro Litta Corso Magenta, Milano *Teatro Martinitt, via Pitteri 58, Milano *Teatro Strehler, Largo Greppi, Milano *T.C.I. Corso Italia 15, Milano *Università Statale, Via Festa del Perdono 7, Milano *Victoria caffè, Via Clerici 1, Milano

BIBLIOTECHE COMUNALI di MILANO:

*Accursio Piazzale Accursio, 5 *Affori Viale Affori, 21 (Villa Litta) *Calvairete Via Ciceri Visconti, 1 *Cassina Anna Via Sant'Arnaldo, 17 *Chiesa Rossa Via San Domenico Savio, 3 *Crescenzago Via Don Orione, 19 *Dergano Bovisa Via Balducci, 76 *Fra Cristoforo Via Fra Cristoforo, 6 *Gallaratese Via Quarenghi, 21 *Niguarda Via Passerini, 5 *Oglio Via Oglio, 18 *Parco Sempione, Via Cervantes, Milano *Quarto Oggiaro Via Otranto (ang. Via Carbonia 7) *Sant'Ambrogio Via San Paolino, 18 *Sicilia Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) *Tibaldi Viale Tibaldi, 41 *Valvassori Pero-

ni Via Valvassori Peroni, 56 *Venezia Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) *Vigentina Corso di Porta Vigentina, 15 *Villapizzone Via Ferrario Grugnola, 3 *Zara Viale Zara, 100.

LOMBARDIA:

*Art's Café, Via Padre L. Monti 7, SARONNO *Associazione Amici dell'Arte, COLOGNO MONZESE *Biblioteca di Bollate, Piazza C. A. Dalla Chiesa, BOLLATE *Biblioteca Civica, Piazzetta Venosto Lucati, COMO *Biblioteca Civica, presso Villa Sartirana, GIUSSANO *Biblioteca Civica, Via Bovara 58, LECCO *Biblioteca Civica, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE *Biblioteca Civica, Via Giuliani 1, MONZA *Biblioteca Civica, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) *Biblioteca Civica, Via Umberto I, SEREGNO *Biblioteca Civica "Nanni Valentini", Via Gorizia 20, ARCORE (MB) *Biblioteca Civica Centrale, Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) *Biblioteca Comunale, Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA *Biblioteca Comunale Casa Morando, SARONNO *Biblioteca d'Arte Luigi Poletti, Ple Sant'Agostino, MODENA *Biblioteca A. Panizzi, P.zza S. Lorenzo 5, GALLARATE *Biblioteca San Rocco, Via Zara 9, Monza *Centro Culturale ATRION, Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE *Galleria Atena, Lungo Lario Trieste 42, COMO *Galleria Casa Dugnani, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO *I.A.T. COMO *I.A.T. Piazza Carducci, MONZA *Il Chiostro Art Caffè, Via Santuario, SARONNO *La Cornice, Via Roma 58, PADERNO DUGNANO *Libreria L. Cattaneo, Via Roma 60, LECCO *L'altro Spazio, Via Madonna in Campagna 30, BOLLATE *Marsiglione Arts Gallery, Via Vitani 31/33, COMO *Mondo Libri, Via Bovara 6, LECCO *Museo Maga, Via De Magri 1, GALLARATE *Villa Reale Il Serrone, MONZA *Schizzi di Caffè, Via Venezia 75, VAREDO (MI) *Silmar Cornici, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG)

On line: www.lidiasilos.com/periodico.html
www.forlaninimonluè.org
www.milanopolicroma.it